

POP

Renato Zero, un tour con Fracci e i Momix
Polemiche sugli stadi

«Negando San Siro e l'Olimpico alla musica, lo sport ha fatto l'autogol più clamoroso». Renato Zero polemizza con le squadre di calcio che gli hanno negato l'agibilità dei prati nei suddetti stadi. Ieri a Milano il cantante ha presentato il doppio album live *Amore dopo amore* e la tournée a favore di Fonopoli che dal 5 giugno lo vedrà al fianco di Carla Fracci e dei Momix. «Abbiamo parlato con tutti: Cragnotti, Coni, Galliani - ha detto - ora mi aspetto che questi signori ci mandino un bel assegno per risarcirci. Il fatto che nessuno si prenda delle responsabilità mi offende».

La prof gay non piace alla tv?

A Torino un film di Grimaldi prodotto da Mediaset e congelato

NINO FERRERO

TORINO Grande partecipazione di pubblico a questa quattordicesima edizione del festival «Da Sodoma a Hollywood». Sale quasi sempre esaurite e un pubblico quanto mai eterogeneo, composto in gran prevalenza di giovani e, ovviamente, non soltanto da gay... Un festival in continua crescita nonostante il budget sempre piuttosto basso (circa 150 milioni), come ha sottolineato il direttore Giovanni Minerba.

Applauditissimi Ida Di Benedetto e Aurelio Grimaldi, rispettivamente protagonista e regista di *Un nuovo giorno*. Peccato che trattandosi di un'opera destinata alla televisione (l'ha prodotto Mediaset che, tuttavia, pare l'abbia «congelato») non fosse in concorso, ma tra gli eventi speciali, perché avrebbe avuto certamente molte chance di vincere. Si tratta infatti di un film coraggioso che denuncia certe assurde discriminazioni ancora in atto nelle nostre scuole. È la vicenda di un'insegnante di lettere che da Verona viene trasferita in una scuola «difficile» di Napoli in seguito alle accuse, peraltro ingiustamente, di molestie sessuali avanzate da una sua alunna delusa. Ma la persecuzione continua perché anche a Napoli, dove l'insegnante riesce a stabilire un ottimo rapporto con i suoi alunni, l'invidia di un'acida collega che rispolvera il caso determina un altro trasferimento, questa volta in Sicilia.

Da segnalare anche lo spagnolo *Amic/Amat* («Amico/Amato») di Ventura Pons: una sorta di psicodramma incentrato sulla crisi di un anziano professore universitario che, innamoratosi di un suo studente, viene travolto in un crudele quanto ambiguo rapporto di forza, dolorosamente distruttivo per entrambi. Altro lungometraggio degno di nota, l'inglese *Get real* («Apri gli occhi») dell'esordiente Simon Shore, in cui un sedicenne segretamente gay si innamora del bello della scuola. La relazione, però, deve restare nascosta e questo crea una situazione insostenibile, sino a quando il giovane decide di affrontare lo scandalo, rivelando pubblicamente il suo amore.

Divertente, tra i vari cortometraggi visti, *Your Kiss* («Il tuo bacio») dello statunitense Brad Robinson: sulle note di una bellissima canzone degli anni Quaranta cantata da Dorothy Lamour, un lungo piano-sequenza di appassionati baci tra una ventina di uomini di tutte le razze. Tra i documenti da segnalare il francese *Woubi Cheri* di Philip Brooks e Laurent Bocahut: ambientato nella Costa d'Avorio, il film descrive aspetti della vita gay dell'Africa di oggi attraverso alcuni tipici personaggi che esprimono le loro identità sessuali e culturali.

Nella retrospettiva intitolata «A volte ritornano», s'è visto *La morte corre sul fiume*, l'unica regia di Charles Laughton. Un'opera del '55 ambientata nell'America agraria della «depressione» e decisamente inquietante con uno straordinario Robert Mitchum.

CINEMA

Gianni Amelio gira un «corto» per Reggio Calabria

Reggio Calabria è il soggetto del prossimo lavoro di Gianni Amelio, Leone d'oro a Venezia con «Cosi ridevano». Il regista, di origini calabresi, ha accettato la proposta del sindaco Italo Falcomatà per realizzare un «corto» per la promozione storica e culturale della città. Nelle prossime settimane Amelio sarà in riva allo Stretto per i primi sopralluoghi. «Ringrazio Amelio - ha dichiarato Falcomatà - per aver condiviso in pieno i nostri obiettivi. Reggio Calabria sta vivendo un'intensa stagione di rilancio, il contributo di Amelio segna uno dei passi più importanti lungo questo cammino».

Fantazzini, un film riapre il caso

Era il «rapinatore gentile» che non usava mai la pistola: ma il 23 luglio del 1973 prese in ostaggio due guardie per evadere. Nei suoi panni Stefano Accorsi

MICHELE ANSELMI

ROMA Ormai è fatta? Nemmeno per idea. Oltre a essersi beccato sette pallottole in corpo quella sera del 23 luglio 1973, durante una maldestra evasione dal carcere di Fossano, ventisei anni dopo il galetto Horst Fantazzini non potrà neanche vedere il film che gli ha dedicato Enzo Monteleone. Il magistrato di sorveglianza Andrea Del Nevo è stato irremovibile: forse temendo un'ennesima fuga, ha respinto l'istanza con la quale l'ex «bandito gentiluomo», attualmente detenuto nel carcere di Alessandria, chiedeva tre ore di permesso (sotto stretta sorveglianza) per assistere all'anteprima di *Ormai è fatta!*, prevista per stasera a Torino. «Se ne riparerà nel 2020», avrebbe tagliato corto il magistrato, e chissà se allora Fantazzini, sessant'anni compiuti da poco, sarà ancora vivo. A meno che non intervenga il ministro Diliberto, che ha assicurato la sua presenza alla prima romana di giovedì sera (pur non trattandosi di un film dei fratelli Vanzina).

Scrivere Monteleone, alla sua seconda regia dopo *La vera vita di Antonio H*: «Fantazzini è un piccolo eroe, ma anche un caso giudiziario. È in carcere da più di 30 anni e ne uscirà forse nel 2024. E senza aver mai commesso gravi fatti di sangue ma solo rapine ed evasioni. Caso unico in Italia, dove persino gli ergastoli vengono commutati in pene molto minori». D'accordo sul «caso giudiziario», meno sul «piccolo eroe», anche se è impossibile non provare una confusa simpatia nei confronti di questo banditello anarchico aduso a rapinare le banche usando una pistola giocattolo e citando Brecht. Secondo il quale - per chi non lo sapesse - era «più criminale fondare una banca che rapinarla».



Stefano Accorsi, Giovanni Esposito e Emilio Solfrizzi in «Ormai è fatta!». Nella foto piccola, il regista Enzo Monteleone

La celebre frase torna in forma interrogativa nel manifesto del film, interpretato da Stefano Accorsi nei panni di Fantazzini. Accanto al giovane protagonista di *Radiofreccia*, un cast di attori intonato al clima da commedia amara su quei primi anni Settanta ancora non toccati dal grande gelo del terrorismo: Giovanni Esposito ed Emilio Solfrizzi (le due guardie carcerarie sequestrate), Antonio Catania (il sostituto procuratore), Paolo Graziosi (il colonello dei carabinieri pronto a sparare), Antonio Petrocelli (il direttore del carcere richiamato dalle ferie), Francesco Guccini (il padre Libero, fedele all'ideale anarchico).

Cresciuto artisticamente col cinema americano degli anni Settanta (Altman, Scorsese, Lumet), Monteleone cita tra i suoi modelli *Quel pomeriggio di un giorno da cani*, ma anche *Arizona Junior*: «Volevo che *Ormai è fatta!* fosse un film solare, a suo

NELLE SALE DA VENERDI
Ma il detenuto non potrà partecipare all'anteprima: il magistrato teme una fuga



modo allegro, per niente funereo. In fondo, il protagonista, pur ridotto a un colabrodo, alla fine ce la fa». Per il regista l'Italia dell'epoca, pur prossima agli anni di piombo, conservava ancora una dimensione rassicurante «alla Totò e Fabrizi»: «Fa perfino tenerezza. I programmi del primo canale cominciavano alle 18,15, quelli del secondo alle 21. Alla radio furoreggiavano *Perché ti amo* dei Camaleonti e *Pazza idea* di Patty Pravo... Era

un mondo senza tv, in cui anche il carcere sembrava più umano».

In effetti il film, scandito all'americana da didascalie che indicano le ore cruciali della giornata, rievoca la tentata evasione in una chiave «morbida», senza forzature d'azione, insistendo sullo strano rapporto che si creò tra Fantazzini e i due ostaggi. «Niente sembrava autorizzare quello *showdown* sanguinario nel quale oggi Fede insupporrebbe il pane», ricorda Monteleone. La situazione precipitò verso le 21, quando il bandito, dopo una giornata di estenuanti trattative, cercò di salire su un'Alfa facendosi scudo con i due poliziotti. Fu allora che il tiratore scelto Caruso esplose il colpo che gli spappò il polso destro disarmandolo; poteva bastare, e invece fu l'inizio di un assurdo tiro al bersaglio.

«Non sapevo niente di lui», racconta il regista. Finché una sera, andando per bancarelle, non si imbatté in un libricino «militante» edito da Bertini, con prefazione di Franca Ongaro Basaglia. «Mi incuriosì il fatto che fosse lo stesso Horst Fantazzini a raccontare la tentata fuga, ricostruendo la giornata minuto per minuto. Ne veniva fuori il ritratto di un curioso rapinatore, un criminale *sui generis*. Certo non un tipo crudele e sanguinario alla Vallanzasca. Semmai un guascone, cresciuto a pane e anarchia, che aveva dirizzato dagli ideali di famiglia». Il che non gli impedì, dopo tre mesi di ospedale, di riprovare numerose volte a scappare, l'ultima nel 1990. Sarà per questo che il magistrato Del Nevo non ha voluto sentire parlare di permesso, anche se il produttore Gianfranco Piccoli giura che Fantazzini ormai è un altro uomo: «Credo di conoscerlo bene, è diventato quasi un fidanzato a forza di scriverti lettere».

Papi «paranormale» fa il test ai maghi

Su Italia 1 da stasera «Predizioni»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Si intitola *Predizioni* e, per fortuna, non *Proiezioni* lo speciale di Italia 1 condotto da Enrico Papi in onda stasera (ore 20,40). Si tratta di semplici anticipazioni sul futuro e non di previsioni elettorali, che sono davvero in mano agli dei. Le storie annunciate di sei persone saranno verificate sulla base delle «letture» che ne avevano fatto maghi e sensitivi alcuni mesi fa.

Una sorta di gioco millenario e insieme il test di un programma che potremmo trovare come appuntamento fisso dei palinsesti a venire. E sembra che, dati i tempi, la richiesta di futuro sia grandissima. Tanto che agli studi televisivi sono arrivate ben 2000 richieste di partecipazione da parte del pubblico. Diversi i metodi scelti dai 6 «indovini». Il sensitivo Franco Copes si limita a guardare negli occhi il cliente e a toccargli la mano. Max invece fa uso della idromanzia, cioè mette una sfera di cristallo a mollo nell'acqua. Altri fanno ricorso agli strumenti più tradizionali: carte e fuoco. Tutti quanti sono sensitivi professionisti. Enrico Papi, invece, chissà che cosa farà da grande...

Papi, ma che ci fa tra i maghi?

«Io, sai, credo nelle energie delle persone. Alcuni sensitivi riescono a leggere queste energie. Sul passato sono molto bravi».

Bella forza. Sul passato siamo bravi tutti!

«Oddio, io non so che cosa tu abbia fatto nel passato. Posso immaginare. Ma la cosa che mi preoccupa di alcuni, sono le certezze. Non so come facciamo. Credo che siano persone normali che hanno più sviluppato qualche cosa che noi abbiamo latente. Tutti siamo sensibili, ma loro lo sono all'ennesima potenza. Poi c'è chi ne ha fatto una professione e, togliendo i

cialtroni...».

E comesi distinguono i cialtroni? «Si distinguono dalle rettifiche. Il cialtrone è uno che si vuole sostituire alle persone o a cose ancora più in alto. Uno che pensa magari di essere onnipotente».

Dalle prove che avete fatto che cosa è risultato?

«Dal materiale filmato e registrato si vede che alcune cose si sono avverate. Comunque il nostro è spettacolo. Quello delle «predizioni» è un fenomeno diffuso, da tenere presente, ma bisogna anche saperlo leggere in chiave molto ironica. Da parte mia voglio comunicare rispetto a chi ci crede, ma anche divertimento a chi non ci crede».

E lei che cosa ne pensa?

«Io rimango sempre perplessa nell'uno e nell'altro caso. Il programma nasce da un format straniero e credo che la tv si debba occupare di un fenomeno così diffuso. Si tratta comunque di una cosa delicata, da trattare con distacco».

E come può essere distaccato lei che è un esagerato e urla anche per i titoli delle canzoni?

«La mia esagerazione rappresenta la mia genuinità, che mi permette anche di essere distaccato. Voglio dire che è una cosa spontanea, non studiata».

Ma anche lei in fondo è un fenomeno paranormale.

«Più che paranormale io sono molto sensibile e riesco a captare le energie altrui. Sono solare e vedo il lato positivo».

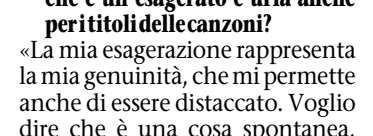
E quando portava in televisione i peggiori pettegolezzi, dov'era il lato positivo?

«Li mi divertivo. Essendo un tipo solare, non ero cattivo. C'era moltogioco».

Dopo di allora ha attraversato un periodo critico, nel quale la tv non le piaceva più.

«Non mi piaceva la tv volgare, quella che se ne frega del pubblico e punta solo all'audience. Io quando vado in onda non penso mica agli ascolti. Penso sempre a degli esseri umani».

PETTEGOLO PENITTO
«Non mi è mai piaciuta la tv che se ne frega degli esseri umani e pensa solo all'audience»



Bruce Lee e Travolta padrini del sabato sera

A Udine tutti pazzi per «Forever Fever», il film-caso che viene da Singapore

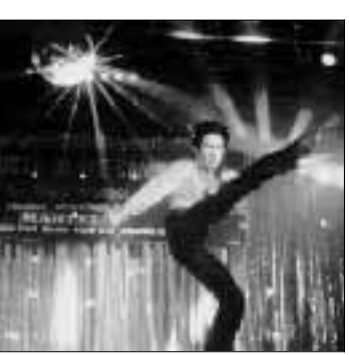
DALL'INVIATO ALBERTO CRESPI

UDINE Mettete assieme il mito della *Febbre del sabato sera* con la memoria di Bruce Lee, e che cosa otterrete? Otterrete un perfetto ritratto del giovane «coatto» orientale, nonché la più bizzarra e complessa operazione nostalgica sugli anni Settanta attualmente su piazza. Otterrete, insomma, *Forever Fever*, il film di Singapore che sabato sera (e quando, se no?) ha chiuso il Far East Film di Udine, dedicato alle cinematografie dell'Estremo Oriente.

A parte pochi film (quasi mai eccelsi) comparsi a qualche festival, Singapore era una macchia vuota sulla mappa del cinema mondiale. La metropoli più multietnica d'Oriente non aveva, ormai da anni, una sua cinematografia nazionale; la

produzione di Hong Kong, unita ai film Usa, l'aveva «colonizzata». Negli ultimi mesi il successo di *Forever Fever* ha ridato a Singapore un orgoglio e un'identità, se non «culturale», almeno cinematografica.

Tutto merito di un regista trentacinquenne, Glen Goei, che vive a Londra e che è anche un apprezzato attore (nel West End ha interpretato in teatro la *M. Butterfly*, accanto a Anthony Hopkins). *Forever Fever* è il suo primo film e per girarlo a Singapore, causata i motivi suddetti, ha dovuto portare tecnici e maestranze dall'Australia e cercare gli attori per la strada. Goei è stato l'animatore delle giornate udinesi: nel giro di un week-



Accanto, il campione di kung-fu Bruce Lee. Sopra una scena di «Forever Fever» che ha chiuso il Far East Film di Udine



end è riuscito a visitare tutte le discoteche friulane, a far tenere aperta una pizzeria fino alle 4 di mattina (a Udine non è un'impresa facile) e a coinvolgere, sabato sera, il pubblico del suo film in una sorta di happening collettivo al grido di «forza Udinese» (non ha portato benissimo alla squadra locale, battuta dal Milan, ma non gliene faremo una colpa).

La proiezione è stata un trionfo. Non perché *Forever Fever* sia un capolavoro, ma perché è contagiosamente allegro, sfrontato, popolare. È la storia di Hock, giovane proletario che lavora in un supermarket e vive nel mito di Bruce Lee. Ma un bel giorno del 1977, per comparsi la moto dei suoi sogni, Hock decide di iscriversi a una gara di disco-dance con 5.000 dollari in palio. Tocca, però, imparare a ballare: e il modello di-

venta Tony Manero/John Travolta, ovvero l'eroe della *Febbre del sabato sera* dove Hock è stato trascinato, recalcitrante, dagli amici. Il nostro comincia a vedersi il film tutti i giorni, per studiare le mosse dell'idolo: finché, come nella *Rosa purpurea del Cairo* di Woody Allen, Tony Manero (reinterpretato da Dominic Tace) esce dallo schermo per istruirlo. Inutile dire che Hock vincerà la gara, conquisterà il cuore della bella Mei e s'istermerà i ricchi cattivi che avevano tentato di sconfiggerlo.

Interpretato da un attore/ballerino, Adrian Pang, che è una forza della natura, infarcito con i vecchi pezzi dei Bee Gees e - ovviamente - con la mitica *Kung-fu Fighting*, il film è simpatico, ben girato, e quest'estate, forte degli incassi miliardari di Singapore, uscirà in mezzo mondo: perché in Italia no?

eti ENTE TEATRALE ITALIANO

teatro Quirino

dal 20 al 22 aprile

Eugenio Bennato

TARANTELLA POWER
con Musicanova

23 e 24 aprile

Pietra Montecorvino

NEAPOLITAN TANGO

BIGLIETTERIA 06/679.45.85 • RETE BIGLIETTO ELETTRONICO 147/882251
INFO 06-679.06.16/678.30.42/678.58.02 • SPORTELLI BANCA DI ROMA NEL LAZIO

